

Perché lettere a Dio

Se nella vita non avessi parlato a Dio, anche per lettera, oggi mi troverei alla ricerca di un destinatario dei miei interrogativi. Prima scrivevo lettere di mio pugno, come se fossero altrettante immagini della mia persona. Oggi siamo immersi nelle mail. Non mi ritrovo più. Sono frastornato perché non so con chi parlo. Continuerò a scrivere. A Dio. Lui vuole vedere le mie righe dritte e storte, se mi inalbero puntando in alto o se mi deprimò scivolando in basso. In queste lettere c'è tanta umanità che abitualmente non ha voce e le cui lettere si perdono sempre per strada.

“Lettere a Dio”, a chi le riceve sempre di sicuro, con gioia, con tenerezza. Dio risponde sempre. Se non altro nel cuore. Anzi, proprio nel cuore. Fanciulli e anziani, giovani e mamme, padri e ragazzi, preti e tutti coloro che sono soli o per amore o per paura.

“Lettere a Dio” che le raccoglie tutte e tutte le custodisce e tutte le ama, perché sa che dietro ciascuna c'è un volto e una storia, sono le uniche lettere che rimarranno nel suo scrigno.

Mario Simula